

Maurizio Martellini

*Atomiche in libertà, modeste proposte per evitare il caos*

Limes; 2004; vol.5; pagg. 249-252

#### Abstract

Il regime internazionale di non proliferazione nucleare riflette la situazione geopolitica ed economica del periodo post-guerra fredda. Infatti i paesi che non possiedono l'arma nucleare sono costituiti, per la maggior parte, da quelle nazioni che non si possono permettere un dispendioso programma nucleare e non, invece, per una particolare ostilità all'arma. D'altra parte è messa in discussione la stabilità del regime di non proliferazione nucleare e questo a causa di diversi motivi. Il primo è che il regime di non proliferazione (Trattato di non proliferazione- Tnp) sia intrinsecamente instabile e che esistano degli stati che costituiscono il vero e proprio ago della bilancia all'interno del regime di non proliferazione. Questi stati sono quelli che, a causa delle forti pressioni internazionali e per evitare un eventuale isolamento politico ed economico, assicureranno la stabilità nel breve periodo, ma che, allo stesso modo, una volta che dovesse venire meno la sicurezza proiettata su di essi dalla comunità internazionale, potrebbero causare caos, insicurezza e destabilizzazione all'interno del regime stesso. Secondariamente la globalizzazione sta riducendo progressivamente il gap tra gli stati nella difficoltà di appropriarsi di un'arma atomica, e che il proseguire di questo trend porterà anche attori non statali e stati-soglia nel regime di non proliferazione, come Corea del Nord e Iran, a poter produrre i cosiddetti *crude nuclear devices*, con le conseguenze – dirette e indirette – del caso.

All'interno dell'articolo vengono poi analizzate le probabili proposte di soft power per contrastare questi problemi, come l'aumento di potere politico per la Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica in modo da renderla un organismo davvero indipendente, la creazione di forum macroregionali e di pacchetti di premi e punizioni per gli stati.